

e consiglio nei vari ordini cittadini, se l'Esposizione Operaia Nazionale a Torino è divenuta un fatto compiuto.

L'apertura avrà luogo il 14 del prossimo mese di Settembre ed in base alle norme generali tracciate nel programma, comprenderà la parte morale ed economica delle società operaie, ed i prodotti del lavoro sociale ed individuale.

Le società di mutuo soccorso, e della cooperazione, i patronati e tutte le istituzioni mosse dall'alto e proficuo fine di prestare aiuto agli operai, si saranno affrettate a trasmettere al Comitato dirigente gli statuti, i rendiconti, i cenni sul passato e gli studi pel progresso futuro, e così le cooperative nei vari loro rami di attività, da cui avranno mezzo di affermare il grado di bontà e di perfezione raggiunto.

Dalle notizie date dai giornali, parrebbe, che quasi tutte le città italiane, o poco o tanto hanno presentato il lavoro dei loro operai, e sarà appunto da questa pacifica e nobile gara, che si verrà a conoscere l'incremento dell'operosità, dell'intelligenza, e del sacrificio. Il Comitato con fine accorgimento divise in sezioni l'Esposizione, *Manufatti, Associazioni ed Istituti — Igiene*, a cui è preposta una speciale commissione incaricata di riferire a quella direttiva intorno al buon andamento della Mostra.

Le tre divisioni poi hanno ciascuna una commissione composta di preclari uomini, con mandato di riferire su quanto si collega al suo ramo speciale e quindi dal rapporto di queste commissioni, i componenti le divisioni attingeranno le norme ed i dati per l'aggiudicazione dei premi e menzioni onorevoli.

La nostra società operaia, a tenore delle disposizioni contemplate nel programma relativo alla sezione, *Igiene*, ha presentato una serie di documenti, come rendiconti annuali del patrimonio sociale, prospetti della scuola serale, della pensione ai soci impotenti al lavoro, sovvenzione alle vedove ed orfani dei soci, il numero ragguardevole dei soci effettivi ed onorari, il disegno delle abitazioni operaie e della casa, che sorge per splendida liberalità del cittadino Iona Ottolenghi, l'impianto di una Biblioteca e di un gabinetto di lettura a beneficio esclusivo dei soci e

ingegnere addetto alla costruzione di una ferrovia, e sta fuori casa presso che tutto il giorno; ma quando la sera rientra che festa per entrambi! Io gli corro incontro, e gli dò un bacio proprio sulla bocca. Quanta virtù ha quel bacio se sapessi! Angoli, triangoli, seni, coseni, logaritmi, numeri e linee, tutto in un fascio quella roba arida, che martella il capo al duro ingegnere, sfuma e va a malora: il maritino si rasserenava, sorride, mi abbraccia e mi restituisce il bacio con effusione. Tosto vuol vedere il piccolo Odoardo; si va in camera;... il bambino dorme placidamente, egli, con uno sguardo tutto affetto, lo contempla, con le labbra gli sfiora le gote rubiconde, e poi via a fare la nostra cenetta condita dalle chiacchiere e dal buon umore. In ultimo si va a letto, ed ivi... si fanno tanti di quei discorsi... — L'indomani il sole ci trova abbracciati... Che te ne pare?

Mario era commosso ma dissimulando alla meglio poté profferire.

« Il tuo matrimonio è bene assor-

tutto ciò accompagnato da rapidi cenni sul cammino percorso dal Sodalizio sia in linea morale che economica, dal 1858 epoca della sua fondazione sino al giorno d'oggi.

Quindi qualunque possa essere il giudizio della commissione sui presentati documenti, da quanto si è esposto scaturisce chiaro ed indiscutibile, che la Direzione, com'era suo dovere, ha corrisposto con diligente puntualità alle promesse e dichiarazioni fatte al Consiglio generale della società.

CORRISPONDENZE

Acqui, li 18 Agosto 1890.

Egregio Sig. Direttore,

La prego di dare pubblicazione a queste poche linee.

Stamane alle otto sembrava che dal ponte dei bagni si elevasse il fumo d'un incendio: gli spazzini municipali erano intenti a lottar col vento, ostinandosi essi a gettar nella Bormida la polvere che avevano ammucciata sul ponte e persistendo il vento a sollevarla in alto, con grande soddisfazione dei passeggeri numerosissimi già a quell'ora.

Possibile che il Municipio non possa escogitare un sistema meno sciocco per toglier via la polvere? Non preme proprio nulla ai signori amministratori il decoro della città?

I forestieri che vedono il ridicolo sistema d'inaffiammento, la volatilizzazione della polvere stradale, la pena di morte applicata in modo tanto civile ai cani accalappiati e tante altre cosette curiosissime, non mancheranno di fare alla nostra città la debita *reclame* e procurarle quella bella riputazione a cui sembra voglia aspirare.

Prima di chiudere. Il servizio degli Omnibus da Acqui ai Bagni già così lepido per l'ufficio di controllo situato in mezzo allo stretto viale, studia il mezzo per soddisfare sempre più i passeggeri. Da qualche giorno (passato l'ufficio del controllo) si tenta di far pagare 10 centesimi anche per i piccoli involti che si portano in mano.

tito, perchè tu sei un gioiello di donna. »

« Ma non è tutto, continuava Emilia con *lena affannata*, senza badare al complimento, non è tutto. Il contento di esser padre, come quello di esser madre, è un contento che non si egualia. Quando ebbi il piccolo Edoardo (senti anche questo) Riccardo al primo vagito non potendo più contenersi, irruppe nella camera, si tolse il bambino fra le braccia, lo ammirò con compiacenza, poi lo depose nella culla senza profferire una parola, ed in ultimo venne a baciarmi nel letto, ed io mi accorsi che egli aveva gli occhi lucenti, pieni di lagrime, e quelle lagrime erano di gioia. Piansi anch'io intenerita, e come fu eloquente quel bacio! se sapessi Mario!... Oh! quanto mi ama, di quante cure mi circonda, ed io glielo ricambio centuplicate.... Insomma sono felice e desidero che lo sii anche tu. »

« È inutile, sorella mia, è inutile, pensiamo ad altro esclamò Mario asciutto asciutto, facendo violenza se stesso per non esser tradito dall'internaccommozione.

Giovedì scorso ho visto un signore e due signore opporsi alle importune domande di un fattorino, che voleva pagassero qualche cosa per certe piccole valigette che tenevano sulle ginocchia. Crede forse la società degli Omnibus di fare in tal modo i proprii interessi?

Persuasero che la S. V. vorrà far cenno di questi reclami nel pregiato suo periodico, nell'interesse della nostra città e per il decoro di noi Acquesi, la prego di gradire i miei anticipati ringraziamenti.

Devot. suo Servo.
GIUSEPPE RAPETTI

FESTA OPERAIA

Domenica 31 corrente, la Società Operaia Agricola di Dego, festeggia la ricorrenza del decimo anno di sua fondazione.

Per chi amasse saperlo, il territorio di questo comune è foggato a poggi e collinette, che si diramano dalle gio-gaie appennine, per cui nella stagione estiva vi si gode dei benefici di continui refrigeranti favonii.

Nei poggi si trovano conchiglie fossili, quarzo ed amianto. Il villaggio capoluogo, che siede sovra un dirupo sulla sinistra dello stradale per Savona mostra tuttora le reliquie di un antico castello. Di qui i Francesi, nell'Aprile 1796, guidati dal giovine generale Bonaparte, si apersero la via alla conquista dell'Italia superiore.

I soci che desiderano prender parte a tale festa, probabilmente presenziata dal ministro Boselli, sono avvertiti che l'iscrizione è aperta nel negozio del Vice-Presidente della Società, Cornaglia Annibale, sotto i portici Toso, dalle 8 ant. alle 6 pom. e nel locale della Società da mezzogiorno alle due.

Per norma, il pranzo è fissato in L. 5. ed il programma della festa, fra altre cose, annunzia che vi sarà la fiera di beneficenza, concerto musicale e fuochi artificiali.

LA DIREZIONE.

« Possibile?... Ed io che sperava averti già convertito... »

« E' meglio che vi rinunzi: sono inespugnabile. »

« Dunque le mie parole se le ha portato il vento? volevo proprio suscitare in te il desiderio dello stato coniugale, ponendoti innanzi agli occhi i vantaggi e le gioie del mio, ed in vece sono rimasta delusa, anzi sconfitta senza le ansie trepide di una pugna nel campo della discussione.... — Ma pure non puoi vivere in questa solitudine squallida, spaventosa, senza il conforto di persona amica, a discapito della salute... »

« Viaggerò, Emilia, ho deciso: e con la distrazione del viaggio la mia salute rifierirà.... »

Emilia tacque e divenne pensierosa, Mario pallido e convulso, perchè quell'esposizione di gioie domestiche gli aveva fatto male.

Si rimaseli fermi, ed ebbero luogo altri discorsi, vari, insipidi, tronchi. Si parlò del bel tempo e della pioggia, dei campi, della vigna, e del bestiame. Poscia il conversare volse sui fiori d'autunno, che

Intermezzo drammatico

Nella settimana abbiamo assistito ad un periodo di decadenza scenica.

Prima *Boccaccio* con discreto entusiasmo, poi *Boccaccio* senza pubblico; poi *Campane di Corneville* senza Campana, intercalate da qualche stentata *Befana*: in seguito scomparsa misteriosa di alcuni stromenti musicali che gli incontentabili si ostinano a credere necessari; e finalmente diserzione in massa da parte del pubblico e chiusura finale del nostro massimo ed unico. Dai culmini illustrati dal sole dell'arte musicale siam discesi alle pianure dell'ultimo saggio drammatico. Io non so sino a chi risalga la responsabilità di questi fatti, ma è debito di cronista registrarne le gravi conseguenze: ora però scongiurate. Una quantità di leggiadre pronipoti dell'arte che potevano insorgere come tante operaie disoccupate e turbare la quiete cittadina, un pubblico scontento che finirà per essere indifferente alle sublimi manifestazioni dell'arte, un cronista che deve parlare di un Teatro colpito da febbre terzana e che si apre e si chiude a intervalli come gli sportelli delle Banche Italiane. Se non che in tale desolazione artistica l'autorità, sempre vigile custode del comune benessere, ebbe un'idea.

Quest'anno la nostra Città mancava di un qualchedo qualunque che la destasse dal torpore naturale. C'erano state molte cose: festa patronale con fuochi; gran festa ai bagni con fuochi; partenza dell'Inclita pel campo senza fuochi, un terribile concerto che dei Bagni aveva fatto una triste necropoli. Per determinare la ritirata in massa di tutte le infermità esotiche l'autorità ebbe un'idea da impresario Americano: « Facciamo venire una compagnia di malfattori. »

Detto fatto, da parecchi giorni la compagnia agisce splendidamente sulle nostre scene: furti con e senza effrazione, spaventati di donne e simili altre azioni drammatiche; per la città c'è un via vai di guardie in costume *javert* che fan le finte manovre poliziesche, e in fondo a codesto quadro tenebroso una misteriosa e terribile *masnada* di manigoldi che si agita sinistramente

popolavano quel terrazzo. Mario ne spiccò uno, e come se favellasse seco medesimo:

« Abbiamo il fior della vita, esclamò, abbiamo il fior della morte. Questo è sorto nel mese dei defunti. Povero fiore! non sapendo a che eri destinato, crescevi rigoglioso nella pompa delle tinte, quando l'alito del verno ti ha colto ed appassito! » Così dicendo lo sfogliò, e ne disperse le reliquie.

« Mio Dio! che pensieri malinconici! disse Emilia, ponendosi ambo le mani sulla fronte; sembra che mi abbi invitata ad assistere alla tua agonia. »

« Sorella, adesso ti spiego perchè ti feci venire. Come poc'anzi ti ho detto, mi è d'uopo viaggiare ed ho deciso d'intraprendere un lungo viaggio, e chi sa? posso anche non tornare. Io dovrei soddisfare le tue ragioni ereditarie sul patrimonio di nostra madre; in vece intendo far qualche cosa di più: tieni, (cavò di tasca un piego) è il mio testamento col quale t'istituisco erede universale.... »

« Ma che dici? Il testamento per un viaggio! Sei matto? »